

parrocchia

Per discutere di attualità, il parroco invita a un incontro al circolo Anspi, mercoledì 4 febbraio, dopo cena

Costruire la pace ... oggi

Questi giorni sono stati teatro dei tragici fatti di Parigi ai quali hanno fatto seguito sentimenti di incertezza e timore per la nostra convivenza civile. Le ripercussioni degli atti violenti perpetrati in Francia e sventati in altre nazioni europee hanno destabilizzato non solo gli animi degli occidentali, ma anche quelli di tutti gli emigrati onesti, che lavorano nel nostro paese e che ora sono oggetto di sospetti, a volte eccessivi, come se tutti fossero diventati terroristi. Certo i mezzi di



Vaticano, 24 gennaio: Papa Francesco incontra i partecipanti all'Incontro promosso dal Pontificio Istituto di Studi Arabi e Islamistica



Ucraina, focolaio di guerra dei nostri giorni. Molte le 'badanti' preoccupate

Per accelerare la pace il parroco don Massimo Goni invita a scambiarsi opinioni e cercare nuove idee proponendo nuovi gesti d'integrazione

comunicazione di massa in questi casi non sempre aiutano, perché oltre a informare rischiano di esasperare, con le loro ripetizioni ossessive di servizi e talk show e con il sottolineare spesso gli estremi, finendo per creare generalizzazioni. I problemi, comunque, ci sono, non lo neghiamo: si tratta di decidere il da farsi. Una cosa positiva che

accade in questi momenti è anche quella della riflessione, interrogarsi, scambiarsi opinioni e cercare nuove idee. Forse si è anche disposti a fare un esame di coscienza e a decidere cambiamenti di linea e di pensiero. Nel nostro paese come va? Non appaiono grosse tensioni. Tra le varie etnie e appartenenze religiose forse predomina l'indifferenza e lo stare

ognuno a casa propria. Questo però non è più sufficiente. Oggi più che mai dobbiamo ricordare il principio che 'prevenire è meglio che curare'. Questo ci chiama in causa, non per mettere più poliziotti e soldati, ma nel creare legami e relazioni reciproche in grado di evitare tensioni estreme. Credo che anche a Modigliana, come

dappertutto si debbano raccogliere le forze buone della società, cioè quelle che vogliono agire con spirito costruttivo, nella chiarezza. La pace è un bene fondamentale per la convivenza civile e per garantire futuro. Come costruirla oggi? Quali segni porre e quali iniziative? Possiamo incontrarci, anche tra etnie diverse o religioni diverse, per dire a tutti che crediamo nella pace? Vogliamo denunciare e condannare gli atti violenti e allo stesso tempo proporre nuovi gesti di integrazione e conoscenza reciproca? Propongo una riunione di confronto e ideazione per mercoledì 4 febbraio alle ore 20.30 al circolo Anspi Il Centro, aperta a tutti. Acceleriamo la pace!
don Massimo Goni

notizie flash

Morto don Maglioni

Affetto, preghiera e commozione hanno contraddistinto l'ultimo saluto a Mons. Bruno Maglioni lo scorso lunedì 26 gennaio. Nella sua chiesa di San Domenico il rito funebre, presieduto da



mons. vescovo Claudio Stagni, e concelebrato da 41 sacerdoti provenienti da tutta la Diocesi, ha visto la partecipazione di un'ampissima folla di fedeli e amici che non è voluta mancare a questo ultimo ritrovo insieme. Don Bruno, presente a Modigliana dal 1950 e parroco di San Domenico dal 1972, è stato ricordato dal

vescovo Claudio come un "pastore attento e tenace, il cui attaccamento alla comunità non è mai mancato, nemmeno negli ultimi mesi segnati dalla malattia." "Il suo spirito sincero e combattivo - ha proseguito Stagni - e l'amore incondizionato per i giovani gli hanno permesso di entrare nel cuore di ognuno di noi e tutti dobbiamo impegnarci a non dimenticare mai la sua opera che è ancora qui, viva e attuale." Fra i presenti molto forte l'emozione nel momento in cui sono stati ricordati i campeggi estivi in Valle d'Aosta, sempre al centro della missione pastorale di don Bruno, e che da quest'anno verranno a lui intitolati. Al lutto dei modiglianesi si è unito anche quello della comunità di Lutirano, di cui egli era amministratore parrocchiale, e molteplici sono gli attestati di riconoscenza e gratitudine arrivati alla famiglia. Mons. Maglioni riposa ora nel Cimitero comunale e sarà ricordato con una serie di manifestazioni che prenderanno il via dopo la S. Messa di Trigesima. (altri servizi a pag. 5)

Mattia Brienza

Incontro per aiutare l'abbè Pierre

Nel periodo natalizio è stata proposta un'opera caritativo missionaria: la realizzazione di un pozzo a Matakaly in Burkina Faso, nella parrocchia dell'abbè Pierre. Vogliamo ora annunciare, con gioia, che è stata superata la quota necessaria per la costruzione, cioè 6.000 euro. Un grosso grazie va quindi a tutti coloro che hanno attivato iniziative e raccolte, nei loro gruppi o famiglie o personalmente. Anche questa volta dobbiamo dire che i modiglianesi hanno un cuore grande e sensibile! Il progetto prevedeva anche ulteriori passi: pannelli solari, tubazione per irrigazione, ecc. Quindi procederemo a elargire i soldi rimasti, con altri che si potranno raccogliere, al Comitato di Amicizia tra i Popoli di Faenza (col quale collaboriamo) che segue la completa realizzazione dei lavori in Africa. Ecco ora la domanda: come proseguire? Intanto il parroco don Massimo, accompagnato da un primo volontario (chissà che in futuro non possano essercene altri!), Luigi Tomba, andrà a Matakaly per vedere la situazione in cui vive l'abbè Pierre e lo stato dei lavori. Per altre iniziative chiunque è invitato nella serata di venerdì 30 gennaio per due possibili attività: alle ore 20 un momento di preghiera a Maria, stella dell'evangelizzazione e madre della speranza, per pregare col rosario per il buon esito del viaggio; alle 20.30 ci si riunirà per organizzare attività future. Tutti sono invitati a partecipare.

Comitato per l'Amicizia tra i Popoli

Il film ai Sozofili

Domenica 1 febbraio, ore 16, ingresso € 4 per assistere alla proiezione di "Porco Rosso".

Obesità infantile: pregiudizi, discriminazione e bullismo

Venerdì 16 gennaio a Modigliana in Sala Bernabei, l'Amministrazione Comunale ha affrontato il problema dell'obesità infantile grazie all'intervento del dott. Francesco Baggiani (foto), di Greve del Chianti, pedagogista e autore del libro "P(ri)mo di mira - pregiudizio e discriminazione dell'obesità" - primo autore in Italia a pubblicare un saggio che parla espressamente di pregiudizio e discriminazione basati sul peso. Il tema affrontato questa volta non era fondato sull'aspetto estetico o sul problema salutare ma analizzava la questione da un altro punto di vista, quello relazionale. L'intervento iniziale, affidato a Elisa Bagni, attrice ed autrice di un monologo provocatorio sulla discriminazione ponderale, ha coinvolto ed emozionato il pubblico in sala introducendo i "sentimenti" delle persone in stato di sovrappeso, il loro senso di inadeguatezza, la loro fragilità emotiva, la "fame" di approvazione e di giustizia.

Nessuna pietà per gli obesi? Sembrerebbe così anche alla luce del tragico avvenimento di Napoli, che è solo la punta di un iceberg mentre anche nella scuola sono tanti gli atti di bullismo che non vengono messi in evidenza a danno di chi non è portatore dei canoni della bellezza di oggi. Tutte le forme di derisione e vessazione di chi è "in carne", tuttora in molti ambienti tollerate e addirittura considerate legittime, sono oggi riconosciute come una grave



forma di ingiustizia, che va sotto il nome di "discriminazione ponderale".

Additati, guardati con riprovazione, a volte derisi, mentre il problema dell'eccesso di peso diventa sempre più diffuso, si rafforza lo stigma sociale verso chi ne è affetto. E l'effetto è quello di peggiorare non solo il loro benessere emotivo, ma anche quello fisico, compromettendo le possibilità di perdere chili e la loro salute in

generale. Ed è in famiglia, soprattutto, che nasce il primo "senso di colpa", il sentirsi inadeguato e sbagliato del bambino in sovrappeso perché non rispecchia il modello del "figlio perfetto". Al superfiglio si chiede infatti di eccellere nello sport, di essere il primo della classe e poi bello, ricco e famoso. E così fin da piccolissimi i bambini sono sottoposti al grande stress di piacere a tutti i costi ai loro genitori. Ma la ricerca della perfezione non è indolore: la conseguenza è il rischio di trasmettere ai figli grande insicurezza e fragilità emotiva.

Attorno a questo incontro si è cercato di favorire nella cittadinanza la conoscenza del problema dell'obesità per crescere insieme contro i pregiudizi ed il bullismo basati sull'aspetto. L'obesità è spesso figlia di comportamenti sbagliati e si risolve educando all'adozione di uno stile di vita corretto ma soprattutto intervenendo nell'ambiente in cui viviamo, educando alla "diversità", per favorire la serenità psicologica dei soggetti con problemi di sovrappeso. L'incontro, oltre alla conoscenza del problema da un punto di vista scientifico e relazionale, ha aperto altri importanti interrogativi e riflessioni: Impariamo ad accettare i limiti dei nostri bambini. Essi non sono nati per soddisfare il nostro orgoglio o per compensare le nostre frustrazioni.

Alice Gentilini